

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

8 dicembre 2019

Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019

Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019

Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019

Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019

Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019

Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019

Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019

Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019

Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019

Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019

Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019

I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019

Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019

Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019

Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019

Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019

Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019

Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019

Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018

Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018

Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018

Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018

"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

MARCO GIOVENALE, **Delvaux**, Salerno-Milano, Oèdipus, 2013, pp. 89, € 11,00.

Come titolo, nitido, monorematico, il più recente libro di Marco Giovenale reca il nome di un pittore che con difficoltà – con felice difficoltà – trova collocazione all'interno di un movimento, di una corrente: *Delvaux*. Con le sue architetture classiche ricostruite o 'risognate', con i suoi pieni, carnali nudi di donna, con i suoi rarissimi ed enigmatici uomini abbigliati, con i suoi rigori e le sue morbidezze, con le forme esatte e gli scarti di senso, gli enigmi spalancati, Paul Delvaux «è appena dentro appena fuori dal surrealismo», si legge in (*Esplicito*), la nota d'autore in calce. La raccolta di Giovenale non presenta immagini, quadri commisti ai testi, il rimando al pittore è solo segnale, si sarebbe tentati di dire *senhal*, di un nodo dall'autore doverosamente amato: il proprio rapporto con il Novecento, il rapporto con la propria scrittura *del* e *nel* Novecento, e, di conseguenza, con la propria scrittura *dopo* il Novecento. Riflessione di poetica quant'altre mai, e insieme, quasi di necessità, riflessione esistenziale, questa raccolta di versi è invero molto problematica, sia per l'autore, scientemente, sia per i lettori. Lancia, rilancia una questione capitale che investe la tradizione del Novecento, i suoi linguaggi, i suoi temi e la sua retorica, la sua conclusione o il suo perdurare, ostinato, nel secolo successivo. La messa a frutto della sua eredità, se davvero il Novecento può dirsi chiuso, la sua peculiare longevità a oltranza, con le sue spinte e diramazioni che invadono il secolo nuovo, se invece il Novecento è ancora vitale. La lettura di *Delvaux* conferma l'impressione che per Giovenale quello che ci ha preceduto sia un 'secolo lungo', scoprendo così una consonanza teorico-interpretativa dei fenomeni storici e culturali non tanto con Hobsbawm quanto, a sorpresa, con Sanguineti che, in quel «mosaico arbitrario» che è il suo *Ritratto del Novecento*, lo considerava addirittura «interminabile». E si dice 'a sorpresa' perché il Sanguineti poeta o critico non ha mai funzionato, per Giovenale, come modello attivo. La premessa posta da *Delvaux*, che vuole essere libro «di confine», appare di fatto interrogativa e non risolutiva. Si tratta di un congedo autentico o solo di un'intenzione? O meglio di una finzione di congedo, di una sua (ri)costruita, testuale e sapiente messa in pagina? In *Delvaux* Giovenale espone lacerti del suo Novecento, della sua scrittura dell'altro secolo dilagata nel primo decennio nel Duemila: alla soglia del libro la precisazione «*Delvaux. Inizio della distanza / (sezioni, resezioni, ripetizioni) / 2002-2010*». Sopravvivenze poetiche, porzioni resecate da contesti oggi divenuti (o percepiti) *altri*, ripetizioni di moduli e temi già esperiti. In effetti alcuni testi sembrano scampati da precedenti libri di Giovenale, quasi ne fossero fantasmi concettuali e tematici, oltre che formali. Il primo testo della sezione *QUALCHE DECLINO AVANZATO*, la quinta di sette totali, è particolarmente rivelatore: «Clima della clinica» non può che rimandare a *Shelter* (2010), o più indietro ad alcune sezioni di *La casa esposta*. Il tessuto ritmico di questo testo – le sdruciole «clinica» e «domenica» che si rispondono a distanza e completano al mezzo due versi quasi perfettamente paralleli con tanto di paragramma iniziale: «Clima della clinica / [...] in cima alla domenica, viale»; l'attacco di un testo successivo, «La medicina per lo sguardo / si risente in gola, fa l'amara» vive (ancora) del respiro di «che sono analisi non invasive – / non si usano sonde; non c'è», attacco di un testo di *clinica. casa*, terza sezione di *Criterio dei vetri* (2007). E d'improvviso acquista nuova luce la poesia che costituisce il pronao al libro, «Si allarga allaga il criterio», col suo iniziale paragramma, soluzione retorica frequentissima in 'questa' scrittura di Giovenale, ripetizione con variazione e sconcertante impennata e (s)travolgimento di senso. 'Spie' di Novecento, in senso lato, attraversano senz'altro *Delvaux*, è il caso della scheggia che rimanda a un altro discrimine epocale, al 1897, e a un poeta che nel Novecento ha avuto conseguenze indubbie: «un colpo di benna / non abolisce il caso» fa il verso, distorto dalla sostituzione con una macchina da lavoro, al mallarméano, capitale, fondativo, *Un coup de dés jamais n'abolira le hasard*. Analoga spia di Novecento e di tensione tra secoli è l'allusione a «un verso breve di Blok» in un testo della sezione *AREA APERTA*, «westward, nessuno sa la ragione», più marcato in senso espressionista, rispetto alla consuetudine di Marco Giovenale – «si presentavano solo crani disgiunti»; «l'esauzione / la combustione del ferro / perdevano sangue dagli occhi, dal retto» –, e con una cifra retorica di sostenutezza – «rientrano neri di neve» – allitterazione di un ossimoro che mette in allarme il lettore, che chiama a interpretare le cose sotto i loro sembianti, a scorgere la violenza che può sporcare la neve o il congelamento necrotico che da questa può essere cagionato. La citazione di Blok è spia di un altro crinale, bastino alcune osservazioni di Angelo Maria Ripellino, nel volume curato per Lerici nel 1961, dove scriveva che i poeti simbolisti russi sono «maturati sul limitare di due epoche, con tutta l'irrequietezza di chi vive su un'incerta striscia di confine» e pienamente riconosceva che, «pervasa del disperato presagio della vicina catastrofe, dell'ansia febbrile del crollo del vecchio mondo, la poesia blokiana è appunto poesia di confine. I suoi versi preannunziano il cataclisma». Altri segnali (di Novecento), altri nodi *critici* sono la rilettura materialista, a suo modo novecentista, di un anche abusato assunto hegeliano – «luce punto chiuso. / tutto il reale è commerciale, / e il commerciale è reale» (e dunque *commerciale* coincide, oggi, con *razionale*...) – che chiude in corsivo, seguito da una lunghissima fila di puntini, la sezione *QUALCHE DECLINO AVANZATO*; e il nonsenso tragico e nichilista (di sapore beckettiano), ironico, certo, e però murato in una totale assenza di speranza, veicolato dal testo che chiude la prima sezione, *LAB*, 'laboratorio': «mentre aspettano, / già che sono lì sono / fucilati. Quelli fuori / vivi vanno avanti ad aspettare». Forse, tuttavia, l'interesse

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e

Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts &amp; Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese

postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica &amp;

Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

maggiore suscitato da *Delvaux* è da cogliersi all'interno dell'ampia produzione di Giovenale. Libro distillato e lucidissimo, di profondo disincanto sul fare poesia ed esplicitamente generoso verso il lettore, *Delvaux* impone in primo luogo il confronto – o meglio dialogo – tra temi e opere del suo autore. Conserva alcune sue immagini antiche, riconoscibili come *sphraghìs* – le terre etrusche ricche di suggestioni emotive, qualche scorcio di una Roma barocca, teverina, o rinascimental-papale (l'ultima sezione ha titolo *PASSETTI*, ipotizzabile corridoio di collegamento e via di fuga come il Passetto di Borgo), il «nero» e l'opacità, qualche *ekphrasis* in cui si addensano grumi di cupezza, coscienza di dolore e di morte. E poi case, fortune e casate; le impalcature, i «capri» e «la bottega dei gessi»; accostamenti di «vero» e «vetro», come nel *Criterio*; soluzioni specifiche come anfibologie, paragrammi e anagrammi, ellissi ad alta caratura enigmatica; un «segno di mancanza» che replica e varia *Il segno meno* (2003), e altre dissimulate ripetizioni con variazione: «sollevati, musi chiusi fuori», verso finale della poesia che apre la sezione *CASA*, non può che ricordare il titolo di una silloge, *Cose chiuse fuori*, apparsa in uno dei quaderni di poesia curati da Franco Buffoni. *Delvaux* sembra invertire di colpo la rotta rispetto alla sperimentazione visiva e testuale delle *Sibille asemantiche* (2008), ai contributi di *Prosa in prosa* (2009), alla scrittura di *Quasi tutti* (2010), o del recentissimo *anachromisms* (2014), di fatto ne percorre una parallela, forse proprio la medesima, perché anche le sue 'altre sperimentazioni' hanno ottime e nobili radici nel Novecento, diverse, meno note e meno praticate in Italia, ma pur sempre storicizzabili ed epocali. Col Novecento, dunque, i conti rimangono pluralmente aperti, anche se «chi già non sta più qui / lo sa»: lo sguardo si spinge con insistenza fuori dal quadro, come l'autore osserva nell'*Eco* di Paul Delvaux, e lo spazio si allarga (e si *allaga* di materia nota e d'altra, più rara o nuova). In ogni caso diffusamente risuona, e consuona.

(Cecilia Bello Minciacchi)

[→ top of page](#)

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze**  
**Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**


**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

[» Archivio](#)



**scuola di scrittura creativa**

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips  
EUROZINE

**Why do young women dominate Finnish politics?**

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

**Editore**  
Pacini Editore

**Distributore**  
PDE

Semicerchio è pubblicata col  
patrocinio del Dipartimento di  
Teoria e Documentazione delle  
Tradizioni Culturali dell'Università  
di Siena viale Cittadini 33, 52100  
Arezzo, tel. +39-0575.926314,  
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398